

Istruzione Nel primo anno accademico l'ateneo avrà 100 matricole per Medicina e 40 per Infermieristica. «Corsi in inglese e un tutor ogni due studenti»

Nasce l'università dell'Humanitas, anche due Nobel tra i docenti

C'è il via libera dei ministeri A settembre i test d'ingresso

Professori dalle università di tutto il mondo e in cattedra anche premi Nobel. Poi. Esperienze all'estero. E coinvolgimento degli studenti nell'ospedale e nel centro di ricerca. Così l'istituto Humanitas di Rozzano progettava la sua università internazionale di Medicina. Così adesso il nuovo ateneo parte (e i Nobel già arruolati sono lo svizzero Rolf Martin Zinkernagel e il lussemburghese Jules Hoffmann, entrambi immunologi).

L'ultimo via libera di Miur e ministero della Salute per la nuova Humanitas University è arrivato nei giorni scorsi, appena in tempo per l'avvio dell'anno accademico. A metà settembre si svolgeranno i test d'ingresso per i primi due corsi di laurea attivati, oltre a Medicina, Infermieristica (ultima chiamata, fuori programma,

per gli aspiranti medici rimbalzati alle selezioni di aprile, iscrizioni aperte fino al 3 settembre).

L'esame per i futuri medici sarà al forum di Assago, uno spazio da grandi eventi, perché a Humanitas contano di avere centinaia di iscritti (anche se poi le rette sono da università privata, dai dieci ai sedicimila euro all'anno). Per questo primo anno verranno selezionate cento matricole per Medicina e chirurgia in inglese e altre quaranta per Infermieristica (la retta è di duemila euro). A ottobre il via ai corsi del nuovo ateneo formula Rocca (Gianfelice), l'imprenditore del gruppo Techint, presidente di Humanitas e anche di Assolombarda che ha voluto l'università: «Il nostro modello formativo sarà competitivo nel panorama della formazione medica interna-

zionale», è la sua scommessa.

«Abbiamo docenti di livello internazionale e visiting professor, e oltre alla lingua inglese anche il metodo di studio e di esami è internazionale. Poi puntiamo sul tutoring, da noi c'è un tutor ogni due studenti», ha spiegato ieri il rettore Marco Montorsi, che ha presentato l'ateneo di Humanitas insieme con l'immunologo Alberto Mantovani, già presidente della Fondazione Humanitas per la Ricerca e probabile futuro docente dell'ateneo. Mantovani, come ha già fatto Montorsi, potrebbe lasciare l'università Statale (che nello stesso ospedale di Rozzano aveva attivato dal 2010 il corso Mimed di Medicina internazionale) e spostarsi a Humanitas. E sono probabili altri passaggi. I primi concorsi sono pronti. Poi la faculty interna-

tando i visiting professor che terranno lezioni e seminari».

A regime l'ateneo avrà ottocento studenti, fra nuovi corsi anche post-laurea, dottorati, scuole di specializzazione. E verrà costruito un nuovo campus, nel Parco Sud di Milano, adiacente all'ospedale di Rozzano: un'area di ventimila metri quadrati con aule, laboratori, biblioteca e palestra e poi residenze per gli studenti e per i docenti internazionali. «Quest'anno prenderemo soltanto matricole dei Paesi europei (il test Imat si svolgerà in altre diciassette città all'estero) ma dal prossimo anno apriremo a tutti. E abbiamo previsto borse di studio per gli studenti meritevoli, almeno cinque, anche in questo primo anno».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

